

Le riviste

di Eliana Bouchard

Ci sono delle riviste letterarie che ospitano al loro interno sezioni dedicate al gioco di e con le parole. "Il babau" è una di queste: ha scadenza trimestrale e a settembre uscirà il sedicesimo numero. I giochi linguistici e poetici sono progressivamente oggetto di maggior considerazione. Vengono pubblicati giochi a enigma che vanno risolti dai lettori, non-sense poetici e poesie di carattere ironico e a indovinello, esperimenti di rovesciamento di testi ("frasi ritrose"), giochi enigmistici classici, quadrati magici da Interpretare linguisticamente, poesie "pittoriche", saggi teorici sull'invenzione linguistica. Questa rivista è reperibile nelle librerie più fornite o per abbonamento postale (cas. post. 81470, 16125 Genova, tel. 010-6531894).

Nel prossimo numero di "Tèchne" è compresa una ricca bibliografia sui giochi di e con le parole. A incerta scadenza annuale, questo periodico pubblica, in forma di parole, di segni e di disegni, storie di esperimenti e di movimenti letterari. Accanto ai monogrammi ornamentali di Erik Satie sfilano i versi "olorimi o pantorimi" e gli esperimenti di alfabeto parlante di Alphonse Allais che, cento anni fa, proponeva una riforma ortografica del francese grazie alla "soppressione di tutte le lettere inutili". Né manca un alfabeto degli abitanti di Formosa inventato di sana pianta da un gentiluomo provenzale, George Psalmanazaar che lo spacciò per autentico insieme a una *Descrizione storica e geografica di Formosa* pubblicata ad Amsterdam nel 1907. "Tèchne" è reperibile per abbonamento a tre nu-

meri, indipendentemente dalla periodicità, inviando Lit 30.000 mediante conto corrente postale n. 16083339 intestato a Franca Campanotto, via Michelini 1, 33100 Udine.

Strettamente specializzata in giochi è "Agonistika news", via Pisacane 6, 00152 Roma, diretta da Sergio Valzania.

Nel novembre 1990, nasce a Capri l'OPLEPO, a imitazione del più famoso OULIPO, che produce fascicoli in cento esemplari numerati, fuori commercio, pubblicati per volontà unanime dei soci e a loro spese, che contengono la descrizione di una struttura e la sua esecuzione. L'Opificio di Letteratura Potenziale si occupa di "giochi per parole". Gli strumenti del gioco, come quelli di altre forme di pensiero, interessano all'OPLEPO solo in quanto "strutture", ovvero fasci di "restrizioni" della struttura stessa. Un esempio di struttura può essere il sonetto palindromico, che unisce restrizioni prese dalla metrica tradizionale ad altre usate dall'enigmistica, al fine di ottenere l'esecuzione di sonetti "leggibili" identicamente da sinistra a destra (alto-basso) e da destra a sinistra (basso-alto). Fanno parte dell'OPLEPO i soci fondatori, i soci ordinari e i soci onorari. L'appartenenza e le cariche sono eterne. L'archivio dell'OPLEPO si trova a Bari, presso Mimmo D'Oria. Chi volesse essere preso in considerazione come futuro socio e quindi come futuro contribuente alle spese di stampa e gestione dei momenti conviviali può rivolgersi al presidente Ruggero Campagnoli, a Bologna.

Tiritere

di Giovanni Mariotti

"Per una strada che mena a Camogli / Passava un uomo con sette mogli / E ogni moglie aveva sette sacche / E in ogni sacca aveva sette gatte / E ogni gatta aveva sette gattini / Fra gatti e gatte e sacche e mogli / In quanti andavano, dite, a Camogli?" Credevo che questo quiz-filastrocca, di cui continua a incantarmi soprattutto l'incipit, fosse opera di un anonimo; un recente volumetto a cura di Francesca Albini, Nicola Baldini e Giampaolo Dossena, pubblicato dalle edizioni Vita Felice, mi ha insegnato che ha un'autrice, Camilla Del Soldato, e che è la traduzione di una filastrocca inglese: "As I was going to

St. Ives / I met a man with seven wives; / Every wife had seven sacks; / Every sack had seven cats; / Every cat had seven kits; / Kit, cats, sacks and wives, / How many were there going to St. Ives?"

"Per una strada che mena a Camogli...": partendo da quest'incipit, che rammentavo in modo vago, mi accadde, molti anni fa, di scrivere un certo numero di tiritere per una trasmissione televisiva. Quelle imitazioni di un archetipo semidimenticato mi divertirono, quando le scrissi (ma forse divertirono solo me). Ne ho ritrovate due, che pubblico con qualche ritocco.

L'IMPORTANTE E SAPERLO!

*Mettiamo che sulla strada di Rieti
Vadano cinque canguri non lieti,
Che rimuginino: "Chi siamo?
Dove veniamo? Dove andiamo?
Come mai ci troviamo qui?"*;

*Nel caso che sei assistenti sociali
Specializzati in marsupiali,
Dicessero loro più o meno così:
"Siete canguri, andate a Rieti,
venite da Mondovì"*;

*Quanti sarebbero, sulla strada
di Rieti,
Tra assistenti sociali e canguri
ora lieti?*

UNA STORIA SENZA CAPO NÉ CODA

*Mettiamo che sulla via di Fascioda
Un Biscione si mangi la coda,
E, poiché è incontinente,
Dopo un po' non rimanga niente;*

*Se accorressero tre luminari,
Sovraintendenti di serpentari,
E insieme a loro da Waterloo,
Il padrone di cinque zoo
Per discutere dove sia sparito
Quel Biscione inaudito;*

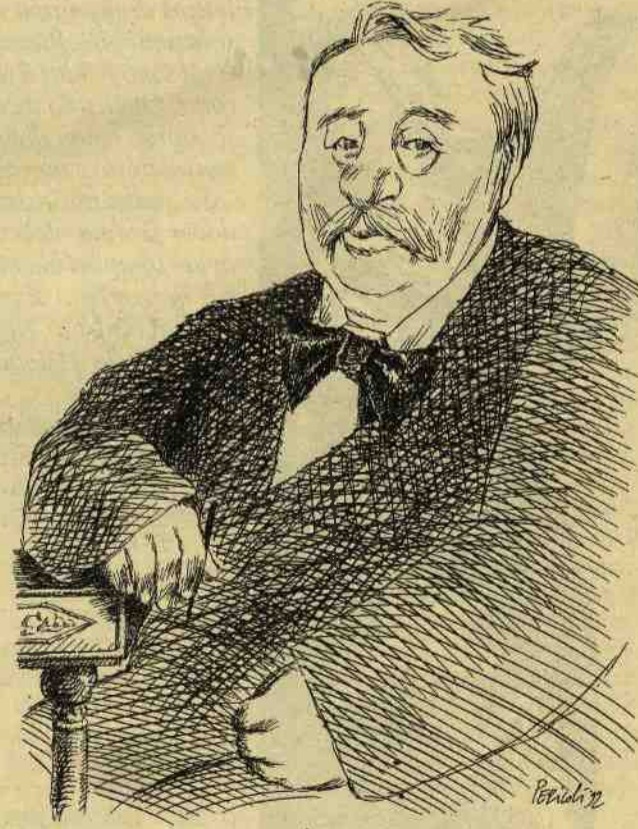
*Quanti sarebbero, sulla via
di Fascioda,
Più il Biscione senza capo
né coda?*

Galleria di ritratti

Abbiamo raccolto in queste pagine 11 ritratti tra quelli che Tullio Pericoli ha disegnato per noi nel corso di questi anni. Invitiamo i lettori a riconoscere i personaggi raffigurati, con l'aiuto delle citazioni delle loro opere.



1 "Non c'era un tempo giovanotto che tenesse testa a Billy Mac Daniel nell'agitare le gambe alla festa del santo patrono, nel vuotare due pinte di birra o nel maneggiare il bastone; non aveva paura di nulla se non che gli mancasse da bere, di nulla gli importava se non di chi avrebbe pagato, e non pensava a nulla se non a come cavarne un spasso: ubriaco o sobrio, motti e botte erano sempre i modi di Billy Mac Daniel, modi assai semplici di cominciare e concludere una discussione!"



2 "Non fu quel prete smunto e cereo, che viene su per la viottola col breviario in mano, non fu esso il rettore che ci battezzò? non era Mère il buon contadino che ci rallegrava fanciulli col suo parlare a scatti, coi suoi motti e proverbi curiosi? 'Il cane fa ir la coda, perché non ha cappello da cavarsi': ecco una sua osservazione sottile a proposito del nostro Guli. E quel fringuello che eanta così da vicino il suo francesco mio e il suo barbazipio, non è stato sempre così vicino?"

